

LE SPINE DEL LAVORO

Ferrara

Case popolari, il nodo contrattuale I sindacati confederali sulla breccia «Federcasa, proposta inaccettabile»

Ieri mattina il presidio unitario delle funzioni pubbliche di Cgil, Cisl e Uil in piazza Savonarola
«Adeguamento salariale e trattamento degli arretrati. Basta svilire le nostre professionalità: serve una svolta»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

Un adeguamento contrattuale che «non svilisca le tante professionalità che lavorano nelle aziende di edilizia pubblica». Si scorgono un manipolo di bandiere, di buon mattino, davanti alla statua del Savonarola. Dal presidio dei sindacati confederali – Cgil, Cisl e Uil – le voci dei lavoratori si fanno sentire forte e chiaro: «Senza di noi non ci sono le politiche sulla casa». Il più politico di tutti è Massimo Zanirato (Uil) che, sfoggiando l'antica fede socialista che fa tanto Prima Repubblica, azzarda una domanda quando i taccuini dei giornalisti sono ancora chiusi. «I candidati sindaci cosa dicono di questa rivendicazione dei lavoratori?». La domanda è destinata ad aggiungersi alle tante altre quali i contendenti saranno in qualche modo obbligati a dare una risposta. Al centro delle rivendicazioni dei lavoratori – l'adesione degli addetti Acer è altissima, si sfiora il 100% – c'è, appunto, il rinnovo del contrat-



Il presidio dei confederali ieri mattina e sotto l'Rsu di Acer, Elisabetta Ferraina

to. «Federcasa ha avanzato una proposta inaccettabile – sostiene Marco Righi, Fp Cgil –. Il rinnovo del contratto deve essere una priorità, ma non può non tenere conto, ad esempio, del contesto inflattivo in cui ci troviamo. Non è ammissibile riservare questo trattamento ai lavoratori. La trattativa deve essere riaperta». In realtà, da quanto sostengono i rappresentanti dei lavoratori, il punto critico di tut-



ta questa querelle sarebbe proprio legato «all'atteggiamento di chiusura dimostrato da Federcasa a fronte di un contratto che è fermo a sei anni fa». A dirlo sono Maria Rosaria Rea ed Elisabetta Ferraina (Cisl Fp). «Non è solo una questione retributiva – dicono – ma è un tema molto più profondo, dal momento che Federcasa non ha fatto sapere nulla sulla riqualificazione del personale e sul trattamento degli arretrati. Così come ci è stata presentata, la proposta è irricevibile».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i colleghi della Uil Fpl, Davide Covi e Luca Masi (quest'ultimo dipendente Acer ed Rsu, come Ferraina). «Il rinnovo del contratto proposto da Federcasa è decisamente inadeguato – spiegano – ma, soprattutto, abbiamo registrato la non volontà di addivenire a una soluzione condivisa. Se quella che ci è stata prospettata è la soluzione dopo un anno di trattativa, le premesse sono pessime». Non solo. «Non è accettabile – è lo sfogo di Masi – che le professionalità vengano svilite in questo modo. Senza di noi non esiste la politica abitativa».

IL FOCUS

La storia dell'ente, attivo dal 1950

Federcasa nasce come trasformazione dell'Associazione nazionale istituti autonomi per le case popolari costituita nel 1950 e rappresenta 83 enti e aziende diversamente denominate (Atc, Ater, Iacp, Aler, Acer, Arte, Arca, Spa) che in tutta Italia da più di un secolo costruiscono e gestiscono abitazioni di edilizia residenziale pubblica realizzate con fondi pubblici, fondi propri e prestiti agevolati da destinare a nuclei familiari con bassi redditi e spesso in condizioni di estrema fragilità sociale. Stiamo parlando di circa 754.000 abitazioni gestite, aggiornati al 2022 che rappresenta l'83% del patrimonio residenziale pubblico totale. Oltre 6.500 dipendenti e dirigenti che operano su tutto il territorio nazionale e rappresentano un patrimonio di conoscenze, esperienze e professionalità che si è formato in decenni di attività. Aziende che gestiscono la parte più importante del patrimonio di edilizia residenziale pubblica in Italia: circa 800.000 alloggi in affitto assegnati a nuclei familiari con basso reddito, un terzo dei quali con redditi inferiori a 10 mila euro l'anno.